

ADOLFO VENTURI

GIORGIO ORSINI

da *Dalmazia monumentale*, di Venturi, Pais, Molmenti (Ediz. Alfieri La-croix, Milano, 1918)

La vita artistica di Giorgio Orsini, chiamato più comunemente Giorgio da Sebenico, comincia nel 1441 quando egli è chiamato dal vescovo Giorgio alla Costruzione del Duomo famoso.

Le carte del tempo ricordano più volte l'artefice. Ci dicono ch'egli è nato a Zara, la *Jadera* dei latini, da Matteo Orsini discendente dai rami della nobile famiglia romana. Ci annunziano il suo arrivo a Sebenico per l'inizio della grande opera. E lo indicano, anno per anno, come *Magister Georgius lapicida quondam Mattaei de Jadra, habitator Venetiarum ad praesens existens Sibirici* (22 giugno 1441) o come *Magister Georgius q.m. Mathæi lapicida de Jadra, protho magister fabricae Sancti Jacobi de Sibenico* (21 giugno 1447). Più tardi sappiamo ch'egli è chiamato *habitator Sibirici* e che, durando a lungo la costruzione della chiesa grandiosamente concepita, a causa della povertà del Comune, opera in varie città della Dalmazia, e sull'altra sponda dell'Adriatico familiare.

Giorgio Orsini è insieme a Luciano e a Francesco Laurana uno dei geni più compiuti e più significativi della latina Dalmazia: e tra le glorie più pure della patria italiana. Educato alle visioni di romanità che la terra di Diocleziano offre a chi in essa viva, pensoso innanzi alle enormi vestigia imperiali di Spalato, egli crea un'aurora di classicità che talvolta ci sgomenta. Alza il suo Duomo nove anni prima che Leon Battista Alberti iniziasse il Tempio Malatestiano di Rimini. E mentre a Venezia le con-

cezioni architettoniche fioriscono ancora nella Porta della Carta, egli tempera il gotico e lo trasmuta con limpido spirito nel classico, dà solennità al Palazzo dei Rettori in Ragusa, e contiene la impetuosa esuberanza della sua scoltura nell'episodio della *Flagellazione* che è nell'arca di Santo Anastasio a Spalato.

Il trapasso di forme che l'Orsini concepisce e risolve non si riflette sulla sua possente personalità diminuendola. L'impronta del suo genio è quella leonina del fondatore e del precursore. E come tale egli si eleva innanzi agli occhi nostri e prende il suo alto posto nella Storia dell'Arte Italiana.

Secondo le cronache locali, Giorgio Orsini è morto a Sebenico nel 1475 dopo aver raggiunto, con le sue molte fatiche, una agiata pace, e aver fatto scolpire sulla fronte della sua casa l'orso simbolo della casa patrizia.

Giorgio nel 1443 ha già compiuto la cupola, così come appare dall'iscrizione che egli vi ha apposto. Nel 1448 un'altra scritta annunzia il compimento delle navi interiori e degli archi.

Quando, nel 1471 succede all'Orsini Nicolò di Giovanni, da Firenze, nella direzione dell'opera, questa era già terminata in tutte le sue parti essenziali. Erano persino stati scolpiti, nel 1454, i portali, lavoro di maestri veneziani, strani in quella gloria di linee curve, e con le loro statue di schietto carattere romanico. Nel 1517 succede a Nicolò, Bartolomeo di Giacomo da Mestre, al quale si attribuisce il tempio del Salvatore di Ragusa. E questo fatto è notevole per l'analogia già da noi stabilita tra le due chiese.

Il *Duomo di Sebenico* è certamente l'edificio più italianamente monumentale della Dalmazia. In tutte le sue linee, sia che si guardi alla bella facciata, sia che gli occhi risalgano dai fianchi e dalla squisita tribuna alla cupola snella, esso è maestoso e severo. L'interno è sobrio e grandioso. Tutti i particolari son curati con un infinito rispetto per l'arte.

Certamente Giorgio Orsini ideò questa sua grande opera nudrito, come abbiám detto, delle memorie classiche di Spalato. Ed egli fu anche un precursore, se si pensi che il tempio Malatestiano di Leon Battista Alberti non fu innalzato che dieci anni più tardi.

La decorazione di teste umane, posta dall'artista intorno alla cordonata dell'abside, testimonia della immediatezza delle sue sensazioni. Alcune delle teste sono bellissime.....